

Il Cenacolo – quando si sbaglia la tecnica....



Il Cenacolo è un dipinto su muro realizzato da Leonardo da Vinci nel periodo 1494-1498 a Milano, nel refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie su richiesta di Ludovico il Moro.

La dimensione della parete (circa 40 metri quadri) era una grande sfida per qualsiasi pittore: non si poteva dipingere una tela di così grandi dimensioni e quindi bisognava dipingere direttamente sul muro.



La tecnica allora usata per dipingere su muro era l'*affresco* che prevedeva di dipingere un piccolo pezzo al giorno e non consentiva di ritoccare quanto fatto.

Leonardo, invece, amava tornare più volte su quanto aveva dipinto, per perfezionarlo, ed allora utilizzò una tecnica sperimentale, impastando i colori con acqua, albume d'uovo ed olio di noce o di semi di lino.

Purtroppo questa tecnica non ha avuto un buon risultato. Già al tempo di Leonardo i colori si sbiadivano e si staccavano. Nel 1600 il dipinto era quasi scomparso tanto che il priore fece aprire una porta al centro della parete, distruggendo così la parte della tavola con i piedi di Gesù.

Nei secoli si sono fatti molti restauri che hanno coperto i veri colori. Addirittura nel 1700 un restauratore ridipinse i volti dei personaggi secondo il suo gusto ed un altro cercò di staccare il dipinto dal muro. Nel 1978 fu assegnato a Pinin Branbilla Barcilon e la sua équipe l'incarico di cercare di salvare il Cenacolo. Mentre Leonardo ci aveva messo 4 anni per dipingere il Cenacolo, ci sono voluti 20 anni per restaurarlo, per togliere pezzo per pezzo tutti i colori e la cera che erano stati aggiunti sul dipinto originale durante gli altri interventi e far emergere il dipinto originario.

Il Cenacolo – che teatro!

Leonardo era spesso chiamato dal Principe di Milano ad organizzare feste spettacolari. Aveva sviluppato un grande talento per il teatro e le scenografie e queste sue conoscenze le ha utilizzate nel realizzare il Cenacolo.

Il refettorio di Santa Maria delle Grazie è uno stanzone rettangolare, stretto e lungo dove i monaci mangiavano in lunghe tavolate.

Leonardo ha realizzato il Cenacolo ponendolo in alto così che tutti potessero vederlo, ma con una prospettiva che sembra prolungare le pareti del refettorio. Così la tavola dell'ultima cena sembra essere una delle tavole del refettorio. Però, per consentire una visione ottimale da qualunque parte della stanza ha, volutamente commesso degli "errori". Anche la tavola è inclinata in avanti per consentire di vedere le mani e gli oggetti che sono presenti, come ad es. il pane ed il vino che Gesù userà dopo qualche istante per istituire la comunione.



Leonardo, da grande innovatore, abbandona la tradizione dei pittori prima di lui (ad es vedi l'ultima cena del Perugino del 1493) e pensa ad una scena drammatica, piena di movimento e di pathos.

E per questo sceglie di rappresentare, non il momento dell'eucarestia, com'era in uso, ma quella in cui Cristo pronuncia la frase "Uno di voi mi tradirà".

E così ogni apostolo non viene dipinto come un futuro Santo, ma come un uomo, con le sue passioni, che reagisce, ognuno con il proprio carattere, a quella notizia sconvolgente.



Per aumentare la forza della scena, Leonardo decide di dipingere persone reali, senza aureola e con le proprie imperfezioni. Ed in più dipinge Giuda come tutti gli altri ed al centro della scena, non, come si usava, in disparte e senza aureola.

Per capire i sentimenti di ciascun apostolo basta guardare come sono posizionate le mani:

A destra del Cristo, Giacomo il Maggiore spalanca le braccia attonito; vicino a lui Filippo porta le mani al petto, protestando la sua fedeltà e la sua innocenza, mentre dietro di loro si intravede Tommaso con il dito verso il cielo, lo stesso dito che userà per toccare il costato di Gesù risorto.



A sinistra, invece, Pietro con la mano destra impugna il coltello, e, chinandosi impetuosamente in avanti, scuote Giovanni chiedendo "A chi si riferisce?". Giovanni, rassegnato per quello che sa che deve accadere, si china disperato. Giuda, davanti, stringe la borsa con i soldi, indietreggia con aria colpevole e nell'agitazione rovescia la saliera.



All'estrema destra del tavolo, Matteo, Giuda Taddeo e Simone sono eccitati, confusi ed increduli e discutono tra loro di quello che ha appena detto Gesù.



All'estrema sinistra Bartolomeo si alza, offeso dai sospetti di Gesù, Andrea sembra dire "io non c'entro" e Giacomo, impaurito per quello che sta per accadere, si appoggia alle spalle di Andrea.